

manda della società venicola d'Asti, la quale aveva chiesto il terreno e la esenzione del dazio, sia sorta fuori come di scatto una società di cittadini, i quali non chiedendo nè area nè esenzione, proposero d'impiantare uno stabilimento enologico a proprie spese.

Dati alcuni altri ragguagli apre la discussione.

Il Consigliere Scati avvisando come il Consiglio non possa dare una sua risoluzione seduta stante, è d'avviso debba il Consiglio procedere alla disamina delle varie condizioni, osservando come questa questione si colleghi con quella dell'accesso della ferrovia, potendosi che una delle società fosse disposta ad occupare l'attuale località della Stazione. Furno opina doversi rimandare ogni risoluzione sino acchè si conoscano gli statuti della società genovese.

Il Consigliere Lupi ravvisa di conforto per il paese le proposte enunziate, e ne trae lieto augurio per l'avvenire della città: chiama perciò tutta l'attenzione dei colleghi sulle medesime. È inclinato a credere meglio conveniente ai nostri interessi l'unione colla società genovese anzichè con quella d'Asti, rimpetto ai prodotti dei quali saremmo sempre in posizione secondaria.

Borreani, a sua volta, manifestata la grata impressione provata da quanto gli venne udito, ma non può dividere l'opinione del Presidente circa l'impossibilità di formare, con elementi locali, una società autonoma, ed amerebbe venisse fatto un appello ai facoltosi cittadini pria di deliberare in merito. Quando dovesse scegliere fra le due società preaccennate, darebbe la preferenza a quella d'Asti, come avente un credito già stabilito e relazione colle più remote regioni!!!

Il Presidente risponde essersi tentata la via suggerita dal Consigliere Borreani, ma con pessimo successo. — Il Borreani ritira la sua proposta.

Il Consigliere Lupi raccomanda che venga indicata la stazione, per sede del futuro stabilimento.

Il Sindaco risponde averne già fatto parola colla società astigiana, nè trascurerà di fare lo stesso colla genovese.